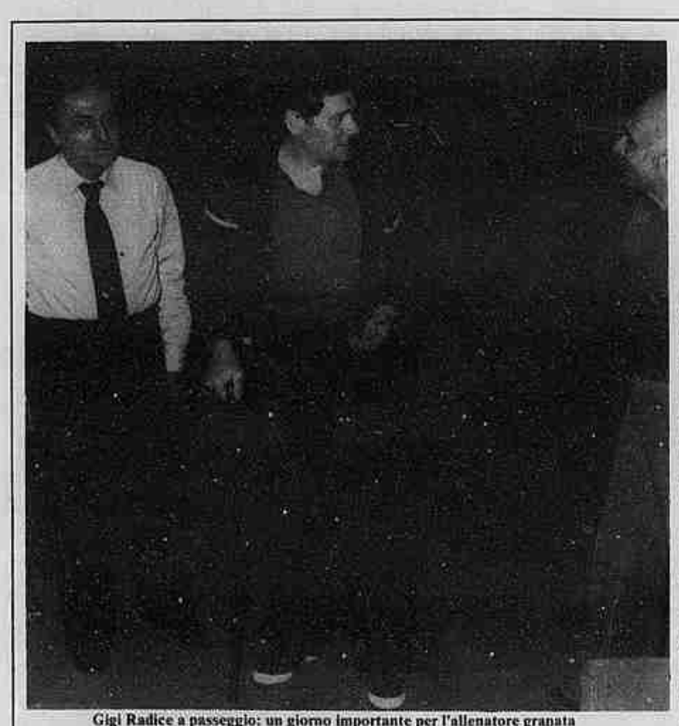
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867





Gigi Radice a passeggio: un giorno importante per l'allenatore granata

### Ieri la prima uscita del tecnico granata dopo il terribile incidente

# I fiori di Gigi Radice a Barison

**Lasciata la clinica, l'allenatore si è recato subito al cimitero - Ha poi pranzato a casa di Dino Traversa - Si appoggia al bastone, ma si muove con disinvoltura**

TORINO — Ieri, per la prima volta, Gigi Radice ha trascorso la giornata fuori dalla clinica torinese dove è ricoverato dopo esservi stato trasportato dall'ospedale di Imperia. Accompagnato da Giacomo Franco, è uscito verso le undici ed è rientrato alle diciotto: dal giorno dell'incidente, il 17 aprile, il primo tuffo nella vita di tutti, un senso quasi di riacquistata libertà. Al rientro, le sue condizioni fisiche erano molto brillanti, il suo primo giorno all'aperto non ha lasciato tracce di affaticamento. Quindi: bentornato, Gigi Radice.

«*Innanzitutto* — ha detto — *sono stato al cimitero a portare un saluto al povero Paolo Barison. Non parliamo però di queste cose, sono sentimenti che è meglio tenersi dentro. Mi ha commosso soprattutto quello che ho letto sulla lapide, qualcosa che mi ha ricordato un senso di fatalità*». Un ricordo, quello dell'amico fraterno, che accompagnerà Gigi per sempre.

Il ritorno alla normalità fisica, per l'allenatore del Torino, è avvenuto molto celermente: l'intenso desiderio di riprendere, di tornare ad inserirsi nella vita e nel lavoro, accoppiato con una fibra eccezionale, permette oggi a Radice di muoversi, camminare, scendere dall'auto senza difficoltà. Sale con disinvoltura le scale, con l'aiuto di un bastone.

«*Debbo dire che sto bene, che non sento una stanchezza particolare* — spiega sorridendo — *il mio fisico ha reagito bene. Adesso ho ancora qualche difficoltà al ginocchio, forse sarà necessario un piccolo intervento di chirurgia plastica. Vedremo nei prossimi giorni, ma il peggio ormai è passato*».

Radice è stato a pranzo in casa di Dino Traversa e si è trattenuto con gli amici fino a pomeriggio inoltrato. «*Non è stata poi una cosa eccezionale* — spiega — *perché ho fatto le stesse cose che faccio normalmente in clinica. Ma quello che conta è che ho ripreso a muovermi, sono tornato a vivere normalmente in mezzo agli altri per quasi un giorno intero*».

E' certo che Gigi Radice ricorderà con estrema commozione la giornata di oggi. Farà il suo dovere elettorale domattina, in clinica dove resterà ancora per qualche giorno, prima di recarsi in Sardegna. E' tornato quello di una volta, il Torino ha ritrovato il suo allenatore. Quello che aveva una gran voglia di vincere, in tutte le occasioni. Ha vinto la battaglia più difficile, quelle del calcio adesso gli sembreranno uno scherzo.

**Beppe Bracco**

Un mese fa, Rivera in visita a Radice ancora sofferente (Foto Stampa Sera)

### Fermi per ora i trasferimenti dei big si guarda ai «prodotti» di casa o in prestito

# Juventus e Torino, i giovani di oggi e di domani

## Una scelta difficile

**Se i trasferimenti dei «big» sono fermi, o almeno sono ancora in una fase di contatti fra i club, tutte le squadre — e quindi anche Juventus e Torino — dedicano molte attenzioni ai giovani, a quelli già in forza ed agli altri che, attualmente in prestito o in comproprietà, potrebbero tornare in sede.**

**Non sono decisioni facili, per questi ultimi, anche se gli osservatori li hanno seguiti durante la stagione. Si tratta di valutare le possibili ripercussioni del cambio di ambiente, di guardare alle caratteristiche tecniche e di carattere in vista di un reinserimento.**

## Si discute sempre su Virdis

**L'attaccante resta un «mistero» - Per Fanna possibile impiego alla Rossi - L'atletico stopper Brio può maturare - Verza deve imparare a soffrire, preferisce il ruolo di mezz'ala**

TORINO — La Juventus, a parte Cabrini consacratosi nel «Mundial» argentino come un giocatore di caratura internazionale, ha inserito quest'anno quattro giovani, tre dei quali già collaudati nella stagione precedente. Qualcuno ha convinto di più, altri hanno suscitato consensi e perplessità. Valutiamo le prestazioni di Virdis, Fanna, Verza e Brio alla luce del rendimento offerto in campionato e nelle varie Coppe, cercando di stabilire, in prospettiva, quale potrà essere il loro contributo nella Juventus del futuro se la società, come sembra, deciderà di confermarli.

**PIETRO PAOLO VIRDIS** — Dopo la sfortunata stagione '77-'78, costellata da vari guai di natura fisica (mononucleosi, tonsilite), doveva essere il «grande acquisto», una forza fresca che tonificasse, con altri giovani, una squadra reduce dagli straordinari del «Mundial». La voglia di dimostrare il suo valore e di cancellare nei tifosi il disappunto per il mancato acquisto di Paolo Rossi ha imposto a Virdis di strafare in precampionato: contro il Milan, nella finale del torneo Città di Milano, giocò con notevole impegno segnando due belle reti e risultò fra i migliori in campo malgrado la sconfitta.

Poi, nelle partite ufficiali di Coppa o di campionato, accusò una flessione ed un rendimento altalenante. Il servizio militare, gli impegni infrasettimanali con la rappresentativa grigioverde, non gli consentirono di allenarsi sotto il quotidiano controllo di Trapattoni. Ad una preparazione forse inadeguata si aggiunsero difficoltà tattiche in una Juventus che non sviluppava la cifra di gioco dei due anni precedenti.

Alcune prestazioni di Virdis sono state sconcertanti, altre hanno lasciato intravedere qualità. Il pubblico, che l'aveva sostenuto, ha finito per avversarlo creandogli problemi psicologici. Virdis resta un «mistero» anche per chi crede nelle sue possibilità. «Bluff» o campione? Non è uno sfondatore, è più portato alla manovra ma deve aprire un dialogo con i compagni e lottare con più determinazione. Lui, sardo cocciuto e orgoglioso, chiede una stagione d'appello. Gliela concederanno?

**PIETRO FANNA** — E' un purosangue dal carattere troppo docile. Nei suoi piedi c'è il talento naturale per essere un autentico campione ma non l'ha ancora espresso compiutamente. Forse ha bisogno di avere un posto fisso in squadra per non accusare timori reverenziali verso i compagni più affermati, per assumersi responsabilità più precise. Circa un anno fa, a Bruges, nella semifinale di Coppa dei Campioni, disputò la sua miglior gara nella Juventus anche se non concretizzò, negli ultimi metri, il gran lavoro svolto. Entusiasmò a tal punto Bearzot che lo incluse nel «listone» del 40 azzurrabili per il «Mundial».

All'inizio della nuova stagione non trovò subito posto in squadra e venne utilizzato a mezzo servizio, in spezzoni di partita. Talvolta convinse, talaltra suscitò perplessità. Un paio di infortuni non gli consentirono di essere pronto alla chiamata in periodi che potevano determinare il suo lancio definitivo. Il servizio militare, gli impegni con la «Under 21» gli impedirono di raggiungere e mantenere la condizione ideale. Sono attenuanti che gli si possono concedere insieme con la giovane età.

La Juventus crede in Fanna e Trapattoni, se non dovesse arrivare Rossi, sta studiando di utilizzarlo «alla Rossi». Il prossimo sarà il campionato-verità per questo biondo friulano che ha tutto per essere «da Juventus» ma che deve abbinare alle sue qualità tecniche e stilistiche la grinta che talvolta gli fa difetto. Solo così potrà sfondare definitivamente in un ambiente esigente come quello juventino.

**SERGIO BRIO** — Lanciato in squadra dopo due terzi di campionato, il gigantesco «stopper» ha dapprima entusiasmato, neutralizzando centravanti del calibro di Savoldi e Graziani, poi ha accusato qualche problema. Trapattoni e lo stesso Brio avevano preventivato i «momenti difficili». Per un giovane, anche se ben dotato, non è facile inserirsi in un gioco collettivo che richiede eclettismo come quello della Juventus: ci vuole tempo per acquistare personalità, per non esaltarsi di fronte agli elogi e assorbire le critiche. Brio, pur avendo un carattere sensibile, era preparato ad affrontare sia gli aspetti positivi sia quelli negativi della sua professione.

Trapattoni ha continuato a dargli fiducia anche quando il rendimento del difensore non era eccellente: solo a Vicenza, poiché Brio era rimasto a Torino con il mal di gola, aveva rispolverato il «vecchio» Morini per controllare Rossi. Brio è stato definito da Boniperti uno «stopper all'inglese» che non si limita a distruggere ma che partecipa al gioco e che, all'occorrenza, si proietta in avanti. Brio è in grado di sfruttare, sui corners o sulle punizioni a favore, la sua notevole altezza.

Pur avendo ancora qualche lacuna e dovendo migliorare il suo bagaglio tecnico, Brio può diventare l'erede di Morini. L'esperienza va di pari passo con la maturazione ma un elemento con le caratteristiche di Brio consente di aumentare le varianti tattiche della squadra.

**VINICIO VERZA** — Ha raddoppiato le presenze (dieci) rispetto al campionato precedente. Cinque i tiri messi a segno, uno dei quali così bello da diventare il «gol dell'anno» per la «Domenica sportiva». Elemento dotato di fantasia e di un buon palleggio, cede a volte all'istinto anziché lasciarsi pilotare dal ragionamento e va disciplinato tatticamente. In chiave difensiva non sempre è pronto a recuperare ma, dalla metà campo in su, emergono il suo tocco morbido e dosato e la capacità di trovarsi puntuale in zona-gol anche se non sempre riesce a finalizzare l'azione con successo.

Utilizzato come mediano e, infine, come mezz'ala, Verza sente maggior propensione per il secondo ruolo dove può dare sfogo all'estro. In certi atteggiamenti ricorda il Causio prima maniera ma con un repertorio più limitato. Per inserirsi stabilmente in prima squadra deve imparare a soffrire di più in campo, dare continuità al proprio gioco amministrando gli sforzi senza sciupare preziose energie in spunti individuali fine a se stessi.

La personalità di Verza è ancora un po' acerba ma due stagioni fra le riserve gli hanno sicuramente giovato anche se, come tutti, avrebbe bisogno di giocare senza interruzioni per perfezionare l'intesa e gli automatismi con i compagni. A centrocampo non è facile inserirsi e ci vuole tempo. Ne sa qualcosa il «nazionale» Antognoni, eterna promessa. Verza alterna momenti in cui sfoggia l'autorità di un veterano a pause dovute all'inesperienza. Può trovare il giusto equilibrio.

**Bruno Bernardi**

## Il futuro di Greco e Iorio

**Hanno già dimostrato lo scorso campionato parte del loro valore - Per Radice «Possono ancora migliorare» - Per Erba, Mandorlini e Bonesso strada spianata dagli incidenti ai titolari**

TORINO — *La stagione si è conclusa, al tirno le somme soprattutto per quanto riguarda quei giovani giocatori che hanno fatto la loro prima apparizione in prima squadra e sperano di riconfermarsi domani. Nel Torino sono parecchi, cinque per l'esattezza: Iorio, Greco, Erba, Mandorlini e Bonesso. Hanno tutti dimostrato di valere, anche se il discorso che li riguarda deve essere forzatamente differenziato. Iorio e Greco, infatti, già in partenza avevano buone chances di essere impiegati, mentre per gli altri il gran numero di infortuni capitati al Torino ha avuto un ruolo determinante.*

*A questo proposito, occorre subito precisare quella che per loro si è rivelata una difficoltà di fondo. Infatti, specialmente per un ragazzo che arriva dalla «Primavera», l'inserimento in una squadra sconosciuta e di rango nettamente superiore ha già le sue brave difficoltà. Se poi si aggiunge che la suddetta squadra è perennemente rivoluzionaria e perde quindi sul piano del funzionamento, il giovane incontra difficoltà enormi: gli altri vanno già abbastanza male per loro conto, figuriamoci come si deve trovare un ragazzotto alle prime armi.*

*Questo andava detto, ma ha anche ragione Gigi Radice quando obietta: «Certo, le difficoltà c'erano ed anche grosse, ma non si può dimenticare che i vari Erba, Mandorlini e Bonesso hanno potuto giocare perché qualcuno si è fatto male. Altrimenti, è molto improbabile che ne avrebbero avuto la possibilità». Insomma, un serpente che si morde la coda: difficoltà notevoli, ma anche benvenute per gli interessati, perché senza di esse non avrebbero avuto l'opportunità di mettersi in mostra.*

*Naturalmente, questo discorso vale per i tre «pivelli», mentre Iorio e Greco non possono essere considerati tali, anche se la loro età è verdissima. Il Torino conta sui due famosi «gemelli», Iorio aveva in partenza il compito di sostituire saltuariamente uno dei due. La stessa storia di Garritano che si è trovato per anni nella stessa situazione. Quest'anno, i due bomber sono stati sfortunatissimi ed a Iorio sono toccate diverse possibilità. Ha dimostrato di valere, Radice lo conferma senza difficoltà: «Sapevamo che aveva delle buone possibilità, lo aveva già dimostrato giocando nel Foggia. Vivacità ed un buon senso del gol. Infatti, ha anche segnato. Naturalmente, è molto giovane e deve ancora imparare qualcosa».*

*E' logico, non ci si improvvisa campioni da un giorno all'altro, soprattutto quando si tratta di rapinare il gol, faccenda molto difficile anche per il goleador più affermato. «Quando dico che Iorio è giovane e deve ancora imparare qualcosa — continua Radice — mi riferisco soprattutto al fatto che a volte gioca in maniera troppo difficile». Frase sufficientemente ermetica, da addetto ai lavori, ma Radice chiarisce subito il concetto: «Ha un gioco troppo personale, a volte si innamora del pallone, fa quel dribbling in più che finisce per far fallire l'azione. Ma si tratta di una faccenda non determinante, viste le qualità che Iorio indubbiamente possiede. Farà strada, basta che impari a disciplinarsi, che sia meno precipitoso».*

*Anche per Greco si può dire che il suo saltuario impiego in campionato si sia concluso in maniera positiva. Ha avuto un incidente all'inizio della preparazione, le sue condizioni fisiche lo hanno fatto partire in ritardo rispetto ai compagni. Si è ripreso, comunque. Rispetto a Iorio aveva il vantaggio di una maggiore esperienza e l'ha fatta valere. Sul suo conto si è creato subito un equivoco: quello di considerarlo l'erede per il ruolo di Claudio Sala, senza considerare se le caratteristiche dei due giocatori collimavano.*

*Il fatto è che Greco non può dare il meglio di sé sulla fascia laterale, o meglio, non esclusivamente su questa. Anche per Greco, comunque, si può parlare di un notevole senso del gol, già collaudato. «E' molto valido in fase conclusiva — dice Radice — ha grosse doti, può diventare un giocatore molto valido. Al momento attuale, se proprio vogliamo trovargli un difetto, si può dire che manca di continuità. Ma credo che possa migliorare notevolmente».*

*Restano i tre ragazzini. Per loro, l'ingresso in prima squadra è stata una faccenda da favola e probabilmente inaspettata. E' toccato per primo ad Erba. Aveva iniziato come centrocampista, ma si è rivelato soprattutto un marcatore. Un ragazzo che può contare su un fisico notevole, un elemento sul quale l'allenatore può contare.*

*Resta Bonesso, l'ultimo in ordine di apparizione. Si è trovato al fianco di Iorio ed è logico che i due non possedessero l'autorità di Pulici e Graziani. «Anche sul conto di Bonesso — conclude Gigi Radice — non posso che esprimermi in termini molto positivi. E' senza dubbio la punta più interessante del nostro vivaio. L'avevo già visto in Coppa Italia, adesso si è confermato ottimamente. Possiede tutte le doti, indubbiamente farà strada».*

*Anche per lui, questo inizio di carriera è stato un avvenimento che avrebbe preventivato tre un paio d'anni. Trova il gol abbastanza facilmente, possiede un gran bel colpo di testa e la testa non se l'è montata. E' bravo a scuola, non conosce il divismo, cerca la sua strada con una serietà sorprendente.* «Il futuro del Torino è in questi ragazzi» proclama convinto Gigi Radice. Ciò non significa, naturalmente, che il Torino intenda lanciarli in prima squadra in modo avventato, specialmente con le prospettive che derivano dalla ventilata cessione di Graziani. Questo è un discorso ancora molto lontano della conclusione e non tocca i ragazzi del vivaio: quando ce ne sarà nuovamente bisogno, la «Primavera» inventerà altri Erba, Mandorlini e Bonesso, nel segno di un settore che ha già ampiamente dimostrato la sua validità. Altri ragazzi verranno alla ribalta: quest'anno è successo tutto affrettatamente.

**b. br.**

### Attesi Osti, Bodini, Marocchino, Prandelli e Tavola

## I bianconeri in arrivo

TORINO — *Le momentanee premure della Juventus sono ovviamente rivolte alla Coppa Italia, il cui esito positivo rivaluterebbe un campionato scialbo, portato a termine fra molte contraddizioni e delusioni. Questo obiettivo non distoglie comunque l'attenzione di Boniperti, Trapattoni e Giuliano dalle possibilità offerte da un mercato difficile.*

*La Juventus si preoccupa innanzitutto di setacciare le società con le quali da tempo ha allacciato rapporti amichevoli di lavoro per riportare a Torino quei giovani legati a lei con il vincolo del prestito o della comproprietà. La politica basata sulle «forze nuove» ha ispirato la dirigenza dell'ultimo decennio ed ha fornito utili indicazioni e positivi risultati. Scirea, Gentile, Tardelli, Cabrini, Fanna, Verza e Brio sono gli esempi più recenti, ma non certamente gli ultimi.*

*In arrivo, infatti, sono Bodini, Marocchino, Osti, Prandelli e Tavola. Per singolare coincidenza, durante la stagione scorsa, hanno militato tutti nelle file dell'Atalanta. Marocchino e Prandelli tornano nella società-madre per fine prestito, Bodini perché la Juventus ne ha rilevato la comproprietà. A Tavola Boniperti e Giuliano arriverebbero con una trattativa a parte, che potrebbe forse coinvolgere Alessandrelli e Benetti. Osti merita invece un discorso a parte. Il difensore era metà dell'Atalanta e metà dell'Udinese; la società bianconera ha acquistato quella bergamasca ed ora entra in collegamento con il club friulano per cercare di risolvere la vertenza a suo favore. Mentre per Bodini, Prandelli, Marocchino e Tavola le trattative andranno in porto in modo che tutti possano essere a disposizione di Trapattoni già dalla ripresa del lavoro, per Osti è possibile che la trattativa con l'Udinese porti ad un «congelamento» del difensore per una stagione ancora in Friuli.*

*L'area dei giovani juventini si allarga. L'opera di restauro si imponeva impellente e necessaria. Il centrocampo di Trapattoni, ancorché molto valido in questi ultimi anni e certamente protagonista della conquista dei due scudetti consecutivi e della Coppa Uefa, ha dimostrato segni di usura e di vecchiaia. Furino ha 33 anni, Benetti 34. Sono ancora validi, ma non più giovani. E la Juventus deve necessariamente pensare al domani. Prandelli e Tavola potrebbero essere i loro eredi e continuare le imprese di due eccezionali professionisti.*

*Claudio Prandelli è nato ad Orzinuovi (Bs) il 19 agosto del '57. Ha fatto parte della «under 21», ha giocato sia nel ruolo di libero sia in quello di mediano nella Cremonese e nell'Atalanta. E' giocatore lineare, di rendimento. Dice di lui Trapattoni: «E' salito alla ribalta improvvisamente e si è confermato. Tatticamente valido, ama l'essenziale ed è molto bravo nel proporre il gioco. Ha due piedi buoni, come si dice in gergo. Ed è un ragazzo molto serio. So che giocare nella Juventus non è facile, ma le doti naturali per adattarsi non gli mancano*

*Roberto Tavola, nato a Pescate (Como) il 7 agosto del '57, è uno dei giovani più interessanti del nostro campionato. Titolare della «under 21», ha sempre dimostrato molta personalità. Dal '75 gioca nell'Atalanta, con rendimento positivo e continuo. Dice di lui Trapattoni: «E' un sinistro naturale che, all'occorrenza, sa usare anche il destro. Calcia bene e forte, il suo passaggio è lungo ed efficace; ha una progressione notevole, e due inesauribili polmoni, è tecnico e molto disponibile al dialogo».*

*Luciano Bodini, venticinquenne portiere nato a Leno (Bs), si è messo in luce nel '74-75 nelle file della Cremonese. Tagliato fuori da un superlativo Pizzaballa lo scorso anno, durante l'attuale stagione ha avuto modo di mettere in evidenza le sue qualità fisiche e tecniche, che Trapattoni ci riassume con un giudizio stringato, ma significativo: «E' molto rapido nei movimenti, agisce d'istinto e d'intuito. Ha un eccezionale colpo di reni. E' il classico portiere-gatto. E' già esperto nonostante abbia soltanto 26 anni».*

*Di Marocchino Domenico, ventiduenne vercellese, ala tornante ci parla Francesco Grosso, responsabile della Juventus Primavera. «Possiede una tecnica squisita, completa. Prende l'avversario sempre in contropiede — dice Grosso che ebbe Marocchino alle sue dipendenze da giovanissimo — ha una progressione palla al piede fantastica. Sa anche partecipare alla costruzione del gioco. A volte appare discontinuo. Questione di inesperienza. Quest'anno ha l'attenuante di aver fatto il militare».*

*Ma la «zona-giovanile» della Juventus non si ferma a questi elementi che hanno già sfondato nelle serie superiori. In giro per L'Italia la Juventus ha spedito, con precise promesse di ritorno, ragazzi molto bravi come Francesco Della Monica (19 anni), completo tecnicamente ma non molto prestante nel fisico (ha giocato nello Juniorcasale), Maurizio Schincaglia (20 anni), punta agile e funambolica (ha militato nella Ternana), Plinio Serena (20 anni), atletico difensore dalle caratteristiche del terzino moderno che si sgancia in attacco (ha giocato nell'Udinese), Francisca (20 anni), buon difensore dello Juniorcasale.*

*Rimane Osti. Per adesso l'altra metà è dell'Udinese. Esistono comunque moltissime probabilità che già nell'80-81 la Juventus riesca a portarlo a Torino. Si tratta di un difensore veloce, rapido, grintoso, tempista ed anche offensivista. Un giovane (ha 21 anni ed è nato a Vittorio Veneto di Treviso) con una consistente carriera alle spalle nonostante l'età. Tre stagioni nella Coneglianese, due nell'Udinese ed una nell'Atalanta. I giovani, come si vede, sono tanti e sono bravi.*

**Angelo Caroli**

## Totocalcio

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Cesena-Brescia | 3-1 |
| x | Genoa-Bari | 0-0 |
| 1 | Monza-Foggia | 1-0 |
| x | Nocerina-Lecce | 0-0 |
| 1 | Palermo-Rimini | 1-0 |
| x | Pescara-Sampdoria | 1-1 |
| 2 | Pistoiese-Udinese | 0-1 |
| 1 | Taranto-Samben. | 2-0 |
| x | Ternana-Spal | 1-1 |
| 2 | Varese-Cagliari | 0-2 |
| 2 | Padova-Cremonese | 1-2 |
| 1 | Pisa-Catania | 2-1 |
| x | Giulianova-Anconit. | 0-0 |

Il monte premi è di lire 1.870.000.000

Quote sul giornale di domani

## Totip

| | | |
|---|---|---|
| 1ª | CELADON | x |
| | FANTINO | 1 |
| 2ª | VISANO | 2 |
| | SARACENO | x |
| 3ª | RIVIGNANO | x |
| | NEWISLAND | 2 |
| 4ª | TIMANA | 2 |
| | ERMONT | 2 |
| 5ª | FREGENE | x |
| | CHINACCI | 2 |
| 6ª | BERIL GREY | 1 |
| | CARLA MARX | 2 |

| | Italia | Piemonte | Lire |
|---|---|---|---|
| «12» | 3 | — | 14.205.626 |
| «11» | 87 | 10 | 489.500 |
| «10» | 1015 | 126 | 39.500 |

In seguito all'anticipo a sabato pomeriggio di tutte le gare di B e C, anche il Totocalcio subirà un anticipo di 24 ore. Le giocate saranno accettate solo fino alla mezzanotte di venerdì. Questa la prossima schedina. Sabato 9 giugno. Bari-Ternana (andata 2-2); Brescia-Monza (0-1); Foggia-Cagliari (0-0); Lecce-Cesena (1-0); Pistoiese-Genoa (0-2); Rimini-Varese (0-1); Sambenedettese-Pescara (1-3); Sampdoria-Taranto (0-0); Spal-Nocerina (1-1); Udinese-Palermo (1-0); Mantova-Spezia (1-1); Lucchese-Matera (1-1); Carrarese-Sangiovannese (3-0)

### Mandorlini e Cristiano ingessati

## Continua la serie nera

**NAPOLI — I giovani della squadra «Primavera» del Torino, Andrea Mandorlini e Giuseppe Cristiano, rimasti infortunati ieri durante la gara di andata della finale del campionato nazionale, contro il Napoli, sono stati dimessi stamane dall'ospedale «Cardarelli».**

**Sia a Mandorlini, il quale ha riportato la sospetta frattura del terzo metatarso del piede destro, sia a Cristiano, il quale ha subito la frattura del gomito sinistro, è stata applicata l'ingessatura.**

**I due giocatori, partiti per Torino nella tarda mattinata, sono stati giudicati guaribili in 40 giorni. Mandorlini si è infortunato nel primo tempo in uno scontro con un avversario, mentre Cristiano, nella ripresa, è caduto, finendo col braccio sotto il proprio corpo. La partita, come si ricorderà, si è conclusa con la vittoria del Napoli per 2-0. Il ritorno sabato a Torino.**

### Anche Dossena è finito k.o.

**CESENA — La mezz'ala del Cesena, proveniente dal Torino, Giuseppe Dossena, si è fratturata la clavicola destra nell'infortunio occorsogli ieri durante la partita tra la squadra bianco-nera e il Brescia. Il giocatore, trasportato all'ospedale «Bufalini» di Cesena è stato sottoposto ad esame radioscopico e quindi ingessato (prognosi di quaranta giorni). Dossena, scontratosi con un avversario all'avvio del match ha resistito fino al 48' prima di lasciare il campo.**

## Cinque granata forse rientrano

**Le attenzioni puntate su Cantarutti, Pileggi, Dossena, Masi e Maritozzi**

TORINO — «*Dopo un periodo di stanca, il "vivaio" del Torino sta tornando tra i migliori d'Italia. Abbiamo dei giovani molto interessanti. Nonostante le difficoltà finanziarie del club non intendiamo privarci di certi elementi che finiremmo poi col rimpiangere*». Parla Beppe Bonetto, general manager del Torino, impegnato in questo periodo anche a risolvere il futuro di ragazzi appartenenti al club granata che in un vicino domani potrebbero essere utili per la rosa della prima squadra.

Sono giorni trascorsi in giro per l'Italia a discutere di comproprietà, prestiti, rientri. I nomi sono molti. Sparse per la penisola le «speranze» hanno cercato durante l'anno gioco, spazio, possibilità per esprimersi. Alcuni troveranno altrove una giusta collocazione, altri forse ritornando a Torino riusciranno a concretizzare un sogno.

Non si può ancora precisare chi si unirà a lavorare con i titolari nel ritiro di Chamonix, ma non mancano le indicazioni. Circa venti giovani sono stati osservati con attenzione durante la stagione. Un compito delicato svolto in particolare modo da Ferretti, Cazzaniga, Ellena, il compianto Barison. Adesso si tirano le somme. Il Torino opera in tal senso con riserbo, tuttavia è possibile tentare delle anticipazioni. Sono almeno cinque i giocatori che potrebbero far comodo a Radice: Cantarutti, Pileggi, Dossena, Masi e Maritozzi.

Aldo Cantarutti è stato in forza alla Lazio. Punta dal fisico possente potrebbe rientrare nel discorso del forzo attaccante granata anche se le probabilità di rimanere a Roma o di finire in un'altra società non mancano. Un rincalzo potente sotto rete, che deve però cercare di più il fraseggio con i compagni. Un particolare importante che si ottiene con una certa continuità d'impiego, un'indispensabile confidenza col clima di gara.

Danilo Pileggi, calabrese centrocampista, si è rivelato uno dei punti di forza dell'Ascoli. Volonteroso, dalle buone doti, ha conquistato in provincia la maglia che in precedenza non poteva indossare nel Torino essendo «chiuso». Ottimi dunque i progressi. Pileggi ha conosciuto la soddisfazione della maglia azzurra nella Under di Vicini. Un altro stimolo per emergere rapidamente.

Un ottimo giudizio ci vien fornito da Giacinto Ellena anche sul milanese Giuseppe Dossena, centrocampista al Cesena. Dossena però è stato utilizzato sovente dal club romagnolo di punta, in un ruolo insolito per le sue caratteristiche. Questa la spiegazione ad un suo alterno rendimento.

Marco Masi, volto alla Cruyff, pisano del '59, quest'anno era al Genoa ed è rimasto coinvolto nelle cento peripezie della società ligure. E' comunque un ragazzo sul quale i tecnici fanno molto affidamento. Libero dal tocco elegante potrebbe tornare in maglia granata consentendo a Radice di sfruttare Zaccarelli a centrocampo secondo le necessità. Masi ha solamente bisogno di maggiore esperienza per ricoprire la posizione più delicata della squadra.

E veniamo a Riccardo Maritozzi, ragazzo già preso in considerazione da Radice tempo fa. Il trasferimento al Sud, nelle file del Palermo, si può considerare la sua fortuna. Maritozzi ha goduto della fiducia dell'allenatore Veneranda, un fatto importante per un calciatore che si sta formando. Ha giocato molto, è cresciuto in personalità, ha accettato con disinvoltura una trasformazione di ruolo dettata da esigenze di squadra: da interno a terzino, dimostrando duttilità, coraggio, gran voglia di riuscire.

Questi i cinque giovani che hanno buone chanches per un rientro, ma non vogliamo dimenticare nella veloce passerella altri ventenni che il Torino sta valutando con scrupolo. Parliamo di Barbieri, Pari e Gino (un tris del Foggia), del terzino Serami (Novara), del monzese Biangero, Nuti (Chieti), Papis (Empoli), Ferri, promettente centrocampista alla Reggina. L'elenco s'allunga con Mariani (Imperia), Pravisani (Adriese), Malerba (Empoli), Del Nero (Anconitana), Bertocchi (Novara).

Ognuno di loro ha vissuto un'annata diversa, particolare, forse decisiva per l'avvenire d'una carriera legata senza dubbio alle qualità, ma anche alla fortuna. Adesso il Torino dovrà decidere, in fretta, senza esitazioni, cercando di accontentare un po' tutti. Qualcuno sarà in grado di compiere senza problemi un salto di categoria, per altri il mondo del football semiprofessionistico costituirà già un traguardo.

**Ferruccio Cavallero**

Greco indica la via ai più giovani colleghi

### Programma del calcio

## La settimana

**Questi i principali avvenimenti calcistici della settimana:**

**MARTEDI' 5: Italia - Kuwait per il campionato militare.**

**MERCOLEDI' 6: Bulgaria - Inghilterra (gr. 1) e Danimarca - Irlanda del Nord (gr. 1), per la fase eliminatoria del campionato d'Europa. Napoli - Palermo, ritorno delle semifinali della Coppa Italia.**

**GIOVEDI' 7: Italia - Senegal per il campionato militare Norvegia - Scozia (gr. 2) e Svezia - Lussemburgo (gr. 5), per la fase eliminatoria del campionato d'Europa. Roma: convocazioni azzurri per amichevole Jugoslavia - Italia (con raduno a Villa Sassi, Torino, dall'8 all'11).**

**VENERDI' 8: Coverciano, consiglio federale della Figc.**

**SABATO 9: anticipo campionati italiani di serie B e C (1 e 2). Islanda - Svizzera (gr. 4), per la fase eliminatoria del campionato d'Europa.**